

VIAGGIO NELLA STORIA DEL NOSTRO TERRITORIO:

MAFFEO BARBERINI COLONNA DI SCIARRA (1850-1925)

Quante volte ci siamo chiesti: come mai a Montelibretti non vi è una sola via che ricordi un cittadino illustre o qualche personalità che vi abbia soggiornato?

Con la curiosità, ricercando foto o altro che permettesse di ricostruire la memoria storica del luogo, è facile imbattersi in cartoline degli anni '20 che indicano l'attuale piazza Matteotti, nella parte vecchia del paese, intestata a tal Maffeo Sciarra. Chi era costui?

Andando a sbirciare negli archivi di casa Sciarra troviamo nell'albero genealogico due personaggi, della stessa casata, che nel secolo scorso, portavano il medesimo nome. Uno, il padre, morto il 13 dicembre del 1849, l'altro, il figlio, nato postumo il 10 marzo del 1850 dalla terza moglie Carolina d'Andrea di Pescopagano.

Di quest'ultimo, che tra i vari titoli aveva anche quello di duca di Montelibretti, vi sono numerose notizie, anche molto intriganti ed affascinanti.

Dopo una giovinezza passata in giro per le capitali d'Europa e in crociera con il suo yacht Sappho, si arruolò, come tutti i rampolli dell'aristocrazia, nella Guardia Nazionale a cavallo.

Nel 1872 il principe fu attratto dalla politica e già nel 1875 lo troviamo nel consiglio comunale di Roma. Nel 1882 viene eletto in parlamento nelle liste liberali per la XV legislatura in opposizione al gabinetto De Pretis.

Fondò con altri parlamenti "l'Unione Liberale", un associazione che si riuniva nel palazzo Sciarra in via del Corso e si deve a lui la realizzazione di un giornale "La Tribuna" portavoce di tale movimento. Il giornale ebbe subito dei problemi finanziari tali che lo Sciarra, per salvarlo, ne rilevò tutta la proprietà.

Sotto la sua guida il giornale raggiunse la tiratura di 100.000 copie ed un modo nuovo di fare giornalismo moderno in Roma. Tra i redattori spiccavano i nomi, tra gli altri, di D'Annunzio, M. Serao, G. Carducci, e Pirandello.

Per questo giornale il principe costruì in via Minghetti un edificio caratterizzato da quel capolavoro dell'arte del tempo che è la galleria Sciarra. In esso vi erano le attrezzature proprie della tipografia e della redazione, ma anche spazi per incontri culturali e per attività sportive.

Accanto al giornale, dopo averli rilevati da altri, stampò "La domenica letteraria" e la celebre rivista "Cronaca Bizantina", organo e manifesto di un movimento culturale quasi tutto romano, affidandone la direzione a D'Annunzio.

La decorazione della celebre galleria fu affidata al pittore e decoratore Giuseppe Cellini che lì seppe esprimere al meglio le pulsioni culturali del tempo. Non lontano fece edificare il primo teatro popolare di Roma, il Quirino, ad oggi ancora in splendida attività.

Nella sua tenuta di Montemaggiore, nei pressi di Montelibretti, veniva a trascorrere periodi di relax sempre accompagnato da amici, spesso con l'amico D'Annunzio, ivi realizzò sistemi agricoli di avanguardia e impiantò una stazione, ancora oggi sono visibili, anche se in parte in rovina, i manufatti e le stalle in quello stupendo e integro ambiente detto Casale Nuovo.

Tutte queste attività lodevoli ma poco redditizie portarono lo Sciarra in grosse difficoltà finanziarie, per evitare il fallimento esportò in maniera clandestina all'estero quadri della galleria di famiglia ma, trattandosi di opere famosissime venne scoperto e condannato.

Le cose andarono così male che dovette cominciare a vendere tutte le sue proprietà, comprese quelle di Montelibretti, o a cederle alle banche creditrici.

Lasciò l'Italia per andare a vivere a Parigi, città che lui, vero uomo di mondo, conosceva molto bene, a quel tempo capitale della culturale ed anche del divertimento.

Qui sposò una donna di 33 anni più giovane di lui, la marchesa di Bonneval.

Da questo matrimonio nacquero due figli Stefanella ed Urbino.

Tornato in Italia andò ad abitare a Franati dove morì nel 1925.

Il figlio, Don Urbano, principe di Carbognano e duca di Montelibretti, ebbe due figlie Mirta e Benedetta. Donna Mirta sposò don Alberto Riario Sforza dei principi di Ardore da questo matrimonio aggiunse al proprio nome quello della zia quindi Urbano Riario Sforza Barberini Colonna di Sciarra, ottimo attore teatrale, è l'attuale duca di Montelibretti.